



74° CONGRESSO NAZIONALE DI
STORIA DELLA FARMACIA

Sotto l'Alto Patronato della I.S.H.P.



IL MONDO DELLA FARMACIA E LA SUA STORIA

75° ANNIVERSARIO A.I.S.F.

VERCELLI

17 MAGGIO
SALONE DUGENTESCO

18 MAGGIO
MUSEO LEONE



con il patrocinio di:



teva

UNIFARCO
per la Cultura

INFARM
SERVIZIOINVENTARI

74° Congresso Nazionale di

Storia della Farmacia

17-18 maggio 2025

Vercelli è nata su preesistenti nuclei antichi, sovrapponendosi all'oppidum celtico dei Galli Libici e al successivo municipium romano di Vercellae (dal 42 a.C.) descritto da Tacito come uno dei "*firmissima Municipia*" della Transpadana

Il medioevo fu un periodo di grande splendore artistico e culturale per la città tanto che vi sorse nel 1228 lo Studium, la prima università subalpina.

Sede del nostro congresso sarà il Salone Dugentesco. Si tratta dell'antico ostello costruito nel 1224, per ospitare i pellegrini che percorrevano la via Francigena, voluto dal cardinale Guala Bicchieri, lo stesso a cui si deve la Basilica di S. Andrea, uno dei primi capolavori d'architettura gotica d'Italia.

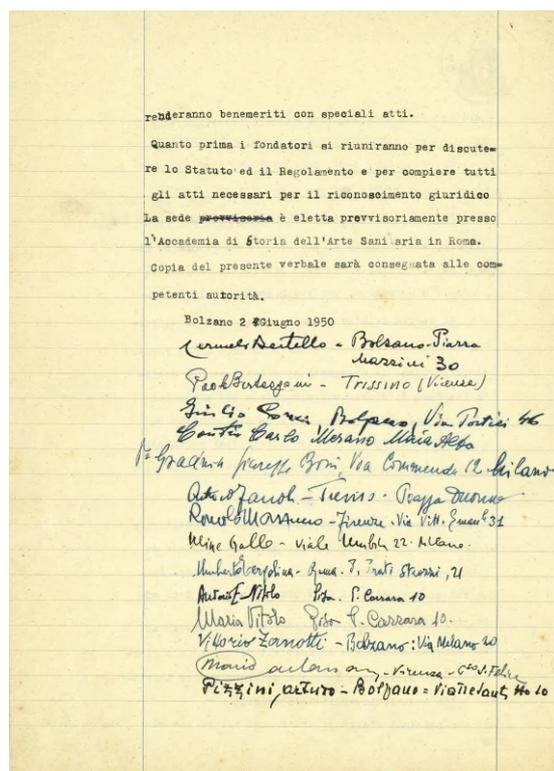
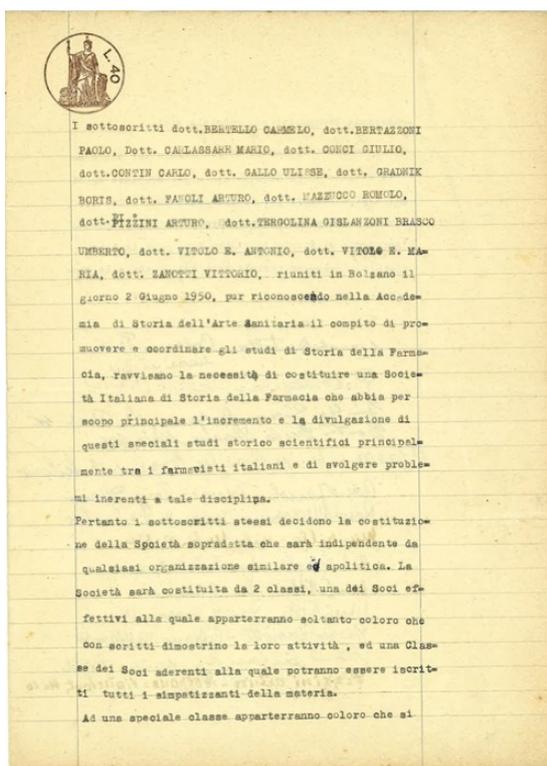
Il Museo Leone aperto al pubblico nel 1910, grazie ai lasciti del Notaio Camillo Leone, presenta collezioni di carattere archeologico con reperti che risalgono alla preistoria, alla Magna Grecia e di epoca romana. Sono ospitate anche collezioni di arti minori: maioliche e porcellane di manifatture italiane del XV e XVI secolo, antichi vetri veneziani, armi, peltri, ferri battuti e bronzi rinascimentali.

Il Museo sarà la sede della seconda giornata del nostro congresso.



75 Anni di attività dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia

L'Accademia Italiana di Storia della Farmacia è stata fondata a Bolzano il 2 giugno 1950 per iniziativa di Giulio Conci, suo primo presidente, con il contributo di Carmelo Bertello, Mario Carlassare, Ulisse Gallo, Boris Gradnik, Romolo Mazzucco, Antonio E. Vitolo, insieme ad altri importanti esponenti del mondo farmaceutico universitario e imprenditoriale, che riteniamo giusto citare: Paolo Bertazzoni, Carlo Contin, Arturo Fanoli, Arturo Pizzini, Umberto Tergolina Gislanzoni Brasco, Maria E. Vitolo, Vittorio Zanotti. Nel verbale di fondazione è scritto: "Si ravvisa la necessità di costituire una società di storia della farmacia che abbia per scopo principale l'incremento e la divulgazione di questi speciali studi storico-scientifici tra i farmacisti italiani e di svolgere problemi inerenti a tale disciplina."



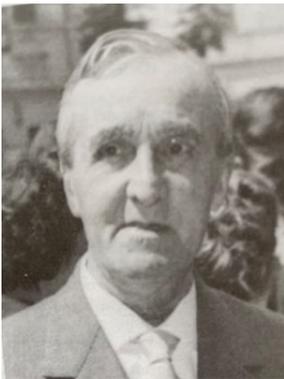
Grande importanza era data a promuovere la Storia della farmacia come materia universitaria e a favorire i rapporti con Società straniere.

Il primo Convegno Italiano dell'Accademia si tenne a Pisa nel 1955 secondo uno schema destinato a ripetersi negli anni: relazioni di studio, comunicazioni e riconoscimenti ai meritevoli. I congressi successivi di Torino (1956), Genova (1957), Varese (1959) e Roma (1960) furono tutti accompagnati dalla pubblicazione dei relativi Atti.

L'attività dell'Accademia Italiana ha avuto da subito un impegno internazionale come attestano i Congressi dell'International Society of History of Pharmacy ISHP di Roma (1954) e di Padova-Venezia (1958).

Nel 1967, a Torino, l'Accademia Italiana, in occasione del suo XII Congresso, ha ospitato il I Congresso ufficiale della Union Mondiale des Sociétés d'Histoire Pharmaceutique U.M.S.H.P di cui Antonio E. Vitolo è stato co-fondatore nel 1952 e presidente. Era presente anche G.E. Dann, presidente di *Internationale Gesellschaft für Geschichte der Pharmazie* ISHP. Il Congresso ebbe una seconda edizione a Aosta nel 1969.

Nel 1962 venne a mancare Giulio Conci, suo successore fu Antonio E. Vitolo che tanto si è impegnato nei rapporti internazionali. Dopo di lui la presidenza è stata di Cristoforo Masino, Antonio Corvi, Angelo Beccarelli, Giovanni Cipriani ed ora Chiara Beatrice Vicentini.



Giulio Conci, Antonio E. Vitolo, Cristoforo Masino

Gli atti congressuali e specifiche raccolte pubblicate nel 1974, 1977, 1981 e 1983 rappresentano una attestazione documentaria del lavoro svolto dall'Accademia. Per volontà e impegno di Cristoforo Masino nell'aprile del 1984 uscì il primo numero della rivista "Atti e Memorie" con lo scopo di fornire un contenitore identitario dove potesse trovare spazio il lavoro di ricerca storica dei soci, accessibile a tutti gli studiosi della disciplina. La pubblicazione ha avuto continuità negli anni ed ora, sotto la direzione di Ernesto Riva, prevede anche una versione online.

L'Accademia Italiana di Storia della Farmacia ancora oggi mantiene i suoi obiettivi compresa la salvaguardia del prezioso patrimonio storico-artistico della farmacia italiana. Allo stesso modo mantiene e intensifica i rapporti internazionali, con la partecipazione, ma anche con l'organizzazione come nel caso del Congresso fiorentino di cui fu l'anima Gastone Torricelli dal 20-al 23 ottobre 1999 e di Milano dal 7 al 10 settembre 2022, presidente Angelo Beccarelli.

Chiara Beatrice Vicentini - Presidente

COMITATO SCIENTIFICO:

Giovanni Cipriani

Ernesto Riva

Chiara Beatrice Vicentini

COMITATO ORGANIZZATORE:

Annamaria Monti Beccarelli

Carlo Luigi Bagliani

Chiara Beatrice Vicentini

congresso.aisf@unife.it



PROGRAMMA

Sabato 17 maggio 2025 - SALONE DUGENTESCO

- 8:30 **Apertura Segreteria**
Consegna Kit congressuali
- 9:00 **Benvenuto ai Congressisti**
Saluto delle Autorità
prof.ssa Chiara Beatrice Vicentini *Presidente dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia*
- 9:20 **Conferimento del premio “Angelo Beccarelli” 2025**

Moderatore: Vicentini Chiara Beatrice
- 9:30 **Tekiner Halil**
Farmacia, veleni e ciarlataneria nelle opere di Gaetano Donizetti
- 9:45 **Mellerio Giorgio G.**
Notizie pavesi su Pantaleone da Confienza, vercellese
- 10:00 **Ghelardini Carla**
L'olio essenziale di lavanda: un tesoro naturale per potenziare la memoria
- 10:15 **De Luca Daniele**
Il contributo di un manoscritto alla storia di Vercelli
- 10:30 **Cipriani Giovanni**
La siringa per clistere del vercellese Marco Gattinara e la sua fortuna
-



- 10:45 **Bagliani Carlo Luigi**
Il Museo della Farmacia Bergaglio di Vercelli: una straordinaria collezione di clisteri, clisopompe, pappagalli, vasi da notte, padelle, bourdaloue, bidet, comode e tazze da malato.
- 11:00 **Coffee Break**
Moderatore: Cipriani Giovanni
- 11:30 **Macchio Marina**
Le ricette mediche e odorose di Anna Maria Luisa de' Medici elettrice palatina
- 11:45 **Cevolani Enrico**
La nascita dell'Ordine dei Farmacisti della provincia di Bologna
- 12:00 **Brusotto Luca**
Dalla farmacia al museo. La raccolta dello speziale Tommaso Ballocco (1723 – 1789) al Museo Leone di Vercelli
- 12:15 **Oszajca P., Macchiarulo M.**
Avvelenamento da serpente: un viaggio storico dagli antidoti di origine animale del passato ai futuri antiveneni.
- 12:30 **Vecchiato Renato**
Ceccato Pietro farmacista imprenditore filantropo
- 12:45 **Zini Marco**
Ines Beraudi: storia di una farmacista nei ricordi del nipote
- 13:00 **Buffet**

Moderatore: Zini Marco

- 14:30 **Bovone Giulia**
Contenitori di Storia: un approccio integrato alla datazione di vecchi farmaci
- 14:45 **Patuzzo Manzati S. Nicoli Aldini Nicolò, Trentini Giampaolo**
La farmacia tra profilo industriale e vocazione etica all'inizio del XX secolo. Il volume fotografico dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico (1920)
- 15:00 **Ledermann François**
La scrittrice francese George Sand e l'Italia: alcuni appunti sulla farmacia ed i farmaci di una relazione appassionata
- 15:15 **De Marino Elvira**
Da Avicenna all'Al: le cure dalla tradizione all'innovazione
- 15:30 **Mazzanti Carlotta, Vicentini Chiara Beatrice**
L'affermarsi delle donne italiane nel mondo della farmacia nell'ultimo quarto del secolo XIX, focus su Ferrara
- 15:45 **Lenci Giulia**
Quando scienza e sensibilità storica si uniscono: l'Archivio del Professor Leonardo Donatelli.
- 16:00 **Ruiz Vega Paloma**
Una memoria manoscritta del 1817: la canfora nella Reale Accademia di Medicina e Chirurgia di Cadice.
- 16:15 **Tea Break**
- Moderatore:** Ledermann François
- 16:45 **Stocco Flavio**
La Spezieria dell'Ospedale San Gallicano di Roma
-



- 17:00 **De Frenza Lucia**
L'imposizione della teriaca di stato nel regno di Napoli
- 17:15 **Solimbergo E., Marson P., Cozza A., Melato M.**
Luigi Toffoli (1796-1867), chimico bassanese, e le birre medicinali.
- 17:30 **Minelli Sara**
Per medicinali ricevo. Composti, trattamenti e parcelle dall'Archivio Capitolare di Vercelli (secc. XV-XIX)
- 17:45 **Paolo Gerbaldo**
Dalla medicina alla farmacia: il medico Vincenzo Sacchetti e il Codex pharmaceuticus
- 18:00 **Albertini G., Lupano F.**
Prescrizioni mediche ad una famiglia valdese fra '700 e '800: i malanni dei Malan

Domenica 18 maggio 2025 – MUSEO LEONE

Moderatore: Cevolani Enrico

- 9:00 **Aliverti Massimo**
Le farmacie conventuali: una storia millenaria
- 9:15 **Sgarbi P., Lodi F., Cevolani E.**
Medico e Farmacista, piccola storia di una grande collaborazione nel Comune di Molinella
- 9:30 **Di Fabrizio A., Di Felice A., Rapinese A., D'Anastasio R.**
Collezionare e preservare la storia della farmacia: il ruolo del museo universitario di Chieti
- 9:45 **Leone Isabella**
Chirurgia carmelitana: un trattato di chirurgia alla Spezieria della Scala



- 10:00 **Betti Massimo**
Omnia in mensura et numero et pondere. Il peso e i suoi simboli nella storia della farmacia, particolarmente toscana
- 10:15 **Longo Nunzio**
La medicina del Cinquecento a Matera: Eustachio Verricelli
- 10:30 **Coffee Break**
- Moderatore:** Vicentini Chiara Beatrice
- 11:00 **Marson P., Cozza A., Pérez Negrete A., Sinigaglia L., Gerli R., Doria A., Punzi L.**
Le intossicazioni da colchicina nella farmacologia italiana dell'Ottocento.
- 11:15 **Massai Veronica**
Con o senza farmaco? Due esempi di cura del vaiolo nel Settecento
- 11:30 **Tisci Caterina**
La terapia dell'unguento mercuriale di Vitantonio Scattigna
- 11:45 **Crosio Carla**
1000 anni | Arte come Cura
- 12:00 **Faccin Silvia**
Prima degli speciali. Esempi di inchiostri e pigmenti dai manoscritti della Biblioteca Capitolare
- 12:15 **Marsini Sandra**
Un lunghissimo inventario di beni mobili di una dimora cardinalizia ad Avignone
- 12:30 **Assemblea soci**
- Chiusura Congresso**



Sabato 17 maggio 2025

ore 9:30

FARMACIA, VELENI E CIARLATANERIA NELLE OPERE DI GAETANO DONIZETTI

Tekiner Halil

Facoltà di Farmacia, Università di Erciyes, Dipartimento di Storia della Farmacia ed Etica, Kayseri 38039, Turchia;

htekiner@erciyes.edu.tr

Gaetano Donizetti (1797–1848), compositore di spicco della tradizione del bel canto, ha integrato temi legati alla farmacia nelle sue opere, offrendo uno spaccato del ruolo della professione e della percezione pubblica della stessa nell'Italia dell'inizio del XIX secolo. Nelle sue opere, la farmacia non è solo uno sfondo narrativo, ma una forza drammatica centrale, che ne evidenzia le intersezioni con il commercio, l'inganno, il potere e la fiducia sociale. *L'elisir d'amore* (1832) satirizza la ciarlataneria medica attraverso il personaggio del dottor Dulcamara, un ciarlatano itinerante che trae profitto dalla vendita di un filtro d'amore fraudolento—nient'altro che vino scadente—mettendo in luce l'assurdità comica dell'inganno farmaceutico e il potere della credulità sulla sostanza reale. *Il campanello* (1836) ritrae con ironia le incessanti richieste cui sono sottoposti i farmacisti, sottolineando l'impatto che queste hanno sullo svolgimento della loro professione. Al contrario, opere come *Imelda de' Lambertazzi* (1830), *Sancia di Castiglia* (1832) e *Caterina Cornaro* (1844) utilizzano il veleno come strumento di manipolazione politica e personale, riflettendo le preoccupazioni storiche sull'accesso dei farmacisti a sostanze potenti e le implicazioni etiche legate alla loro professione. Attraverso la rappresentazione di farmacisti sia come figure ridicole sia come autorevoli, le opere di Donizetti riflettono le tensioni sociali del XIX secolo riguardo all'autorità medica e alla fiducia pubblica nei confronti dei professionisti farmaceutici. Sebbene la ricerca accademica abbia già analizzato i temi medici nelle opere di Donizetti, questo studio è tra i primi a esaminare sistematicamente il suo coinvolgimento con la farmacia, i veleni e la ciarlataneria come elementi narrativi e simbolici. Queste opere non solo riflettono le concezioni storiche sulla farmacia, ma mostrano anche come le pratiche farmaceutiche siano state integrate nei racconti popolari, contribuendo a plasmare la percezione pubblica della professione nell'Italia dell'inizio del XIX secolo.

Sabato 17 maggio 2025

ore 09:45

NOTIZIE PAVESI SU PANTALEONE DA CONFENZA, VERCELLESE

Mellerio Giorgio Giacomo

Università di Pavia, Sistema Museale d'Ateneo, piazza Botta, 10 - 27100 Pavia;

giorgiogiacomo.mellerio@unipv.it

Pantaleone da Confienza (*floruit* 1416-1497) dopo la laurea in medicina conseguita nel 1440 presso l'Università di Pavia intraprese quasi subito l'attività di docente in medicina presso lo Studio di Torino per terminarla poi in tarda età, con un prestigioso incarico di insegnamento di medicina pratica e come medico primario, nuovamente a Pavia (dopo il 1480). Presso la Biblioteca Universitaria pavese tuttora si trova un raro incunabolo, stampato a Pavia, con le sue due opere a noi pervenute: il *Pillularium* e la *Summa lacticinorum*. Il *Pillularium* ha una impostazione pratica medico farmacologica, quasi personalizzata e con citazioni della propria esperienza. La *summa lacticinorum* nel 1990 è stata tradotta in italiano e ristampata a cura del Consorzio per la tutela del formaggio Grana Padano. In effetti il successo di Pantaleone si manifestò maggiormente nella sua attività professionale e anche in quella politica e diplomatica. Noto alla Società Storica Vercellese, Pantaleone gode però di una sola breve citazione nei recenti sei tomi della Storia dell'Università di Pavia (2012-2020).

Sabato 17 maggio 2025

ore 10:00

L'OLIO ESSENZIALE DI LAVANDA: UN TESORO NATURALE PER POTENZIARE LA MEMORIA

Ghelardini Carla

Dipartimento NEUROFARBA, V.le G. Pieraccini, 6 50139 Firenze, Italia

carla.ghelardini@unifi.it

La *lavandula angustifolia* M. (Fam Laminiacee) è una pianta che veniva utilizzata in antichità dagli Egizi per le mummificazioni, dai Romani per le proprietà rinfrescanti e nel Medioevo come profumo per l'igiene personale e come disinfettante. L'olio essenziale di lavanda (OEL) è dotato di molteplici proprietà terapeutiche quali: sedativa e rilassante, antinfiammatoria ed antiallergica, antimicrobica, acaricida, fungicida, ipocolesterolemizzante ed analgesica. Dalla recente letteratura emerge anche la capacità di migliorare i deficit cognitivi. Tale effetto è esplicito principalmente da due componenti contenuti nell'olio essenziale ovvero il linalo e il linalil acetato. Il meccanismo responsabile dell'effetto pro-cognitivo è riconducibile ad un'amplificazione della neurotrasmissione colinergica dovuta sia al potenziamento dell'attività dell'enzima colino-acetiltransferasi che all'inibizione dell'enzima AChE. In aggiunta a questi OEL è anche in grado di modificare, a livello preclinico, il microbiota intestinale aumentando l'abbondanza di *Bifidobacterium* che a sua volta correla con un'azione anti-amnesica.

In conclusione possiamo affermare che OEL rappresenta una valida strategia terapeutica in situazioni di "brain fog" caratterizzate da difficoltà di memoria e concentrazione.

Sabato 17 maggio 2025

ore 10:15

IL CONTRIBUTO DI UN MANOSCRITTO ALLA STORIA DI VERCELLI

De Luca Daniele

Beni Culturali Diocesi VC

Un manoscritto del XIV sec. conservato nella biblioteca diocesana Agnesiana di Vercelli, il *Liber cibalis et medicinalis Pandectarum* o *Opus pandectarum Medicinae* o Pandette, di Matteo Silvatico, è opera fondamentale nella storia della medicina e della farmacologia. Silvatico, un medico della scuola medica salernitana, ha creato un dizionario dei semplici di origine vegetale e minerale. L'opera fornisce una esposizione analitica di ogni semplice con il nome latino, arabo e greco, descrizione morfologica, la complessione e le proprietà terapeutiche. La struttura riflette l'influenza di tradizioni mediche arabe e bizantine, integrate con conoscenze della scuola medica salernitana. Il manoscritto ebbe un grande successo in tutta Europa e fu adottato in molte università. L'importanza storica e scientifica risiede nella capacità di Silvatico di raccogliere e sintetizzare le conoscenze mediche del suo tempo, generando un'opera di riferimento ed un punto di svolta in grado di influenzare la pratica medica e farmacologica per secoli. L'importanza storica e scientifica continua a essere riconosciuta oggi, rendendo l'opera fondamentale nella storia della medicina. L'esistenza del manoscritto a Vercelli contribuì a supportare l'esistenza di uno *studium* di medicina con possibili influenze della Scuola Medica Salernitana in relazione con l'ospedale Sant'Andrea fondato dal cardinale Guala Bicchieri 800 anni fa.

Sabato 17 maggio 2025

ore 10:30

LA SIRINGA PER CLISTERE DEL VERCELLESE MARCO GATTINARA E LA SUA FORTUNA

Cipriani Giovanni

Già Università degli Studi di Firenze

Via Giampaolo Orsini 96, 50126 FIRENZE, ITALIA

giovanni.cipriani@unifi.it

Vercelli vanta un indubbio primato. Nella seconda metà del XV secolo il medico Marco Gattinara ebbe la geniale idea di creare una siringa per praticare il clistere. Lo strumento ebbe uno straordinario successo e si diffuse rapidamente.

Soprattutto nel Seicento trionfò la moda del clistere. In Toscana Francesco Redi non esitò a consigliare clisteri emollienti e nutritivi, a base di brodo ed in Olanda Reiner De Graaf mise a punto un nuovo apparecchio in grado di rendere possibile, per uomini e donne, la autosomministrazione di clisteri. Il magnifico *Teatro Farmaceutico* di Giuseppe Donzelli, pubblicato a Roma nel 1677, giunse ad offrire ampie possibilità ed in base alle sostanze che venivano utilizzate ed introdotte, si potevano avere clisteri purganti, analgesici, antiinfiammatori ed astringenti.

Del resto il clistere era ormai divenuto anche un protagonista della letteratura, come provano *La Secchia Rapita* di Alessandro Tassoni e varie commedie di Jean Baptiste Poquelin, il celebre Molière.

Non poteva mancare una voce critica nei confronti di questa incombente realtà e Nicolas Lemery, nella sua splendida *Farmacopea Universale*, mise in guardia contro l'abuso dei serviziali che però, nel XVIII e nel XIX secolo, ebbero una rinnovata fortuna.

Sabato 17 maggio 2025

ore 10:45

“IL MUSEO DELLA FARMACIA BERGAGLIO DI VERCELLI: UNA STRAORDINARIA COLLEZIONE DI CLISTERI, CLISOPOMPE, PAPPAGALLI, VASI DA NOTTE, PADELLE, BOURDALUE, BIDET, COMODE E TAZZE DA MALATO

Bagliani Carlo Luigi

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Museo della Farmacia Bergaglio, via Galileo Ferraris 32-13100 VERCELLI

farmacia.amisano@gmail.com

Il Museo della Farmacia Bergaglio, inaugurato a Vercelli nel giugno del 2024, in occasione dei primi dieci anni del Museo della Farmacia Picciòla e a questo attiguo, presenta al visitatore la sterminata collezione che il farmacista gaviese Carletto Bergaglio ha messo insieme nell'arco della sua vita e comprendente oggetti strani e curiosi come gli oltre trecento clisteri in peltro e legno dal '700 agli inizi del '900.

La relazione cercherà di tratteggiare la figura di Bergaglio, raccontare le peripezie di questa collezione ed infine il giusto traguardo con l'arrivo a Vercelli per la sua definitiva esposizione e corretta fruibilità al pubblico.



Sabato 17 maggio 2025

ore 11:30

LE RICETTE MEDICHE E ODOROSE DI ANNA MARIA LUISA DE' MEDICI ELETTRICE PALATINA

Macchio Marina

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Direttrice della Biblioteca Poggiana di Montevarchi

macchiomarina@alice.it

Tra i tesori custoditi nell'Archivio di Stato di Firenze si trova una raccolta di ricette inedite appartenute alla principessa Anna Maria Luisa de' Medici (1667-1743). L'Elettrice Palatina, ultima discendente dell'antica dinastia fiorentina, è ricordata per aver salvato il patrimonio artistico ereditato dai suoi predecessori vincolandolo per sempre alla città di Firenze. La Principessa guardò con interesse al mondo della farmacia, provò i rimedi del tempo e ne raccolse le ricette. Nel contributo troviamo la trascrizione integrale dei rimedi: acque per ferite e da febbri, giulebbi, una polvere contro l'epilessia, un medicamento indiano consigliato per più patologie, essenze curative ricche di virtù, altre curiosità e ricette odorose.



Sabato 17 maggio 2025

ore 11:45

LA NASCITA DELL'ORDINE DEI FARMACISTI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Cevolani Enrico

Dottore di Ricerca in Farmacia (Università Complutense di Madrid)

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

ecevolan@gmail.com

Con la legge sugli Ordini Sanitari n.455 del 10 luglio 1910 nacquero gli Ordini dei Farmacisti in tutte le province d'Italia. Ogni ordine formò così il proprio albo degli iscritti su base provinciale che raccoglieva tutti i farmacisti abilitati a esercitare la professione farmaceutica. Ciascun ordine era, ed è ancora oggi, retto da un Consiglio Amministrativo composto da membri eletti iscritti all'albo e tra le sue attribuzioni erano comprese: compilare e aggiornare l'albo degli iscritti, vigilare sulla conservazione del decoro e dell'indipendenza dell'ordine, reprimere gli abusi e le mancanze dei farmacisti, interporre nelle controversie tra farmacisti o tra farmacisti e clienti.

In questo studio ripercorreremo la vita dell'Ordine dei Farmacisti bolognese nel primo decennio del '900 attraverso documenti storici relativi a quegli anni. L'intensa attività dell'Ordine comprendeva un'attività non solo a livello provinciale, ma anche a livello regionale e nazionale senza mai mancare di difendere e tutelare la professione farmaceutica.

Sabato 17 maggio 2025

ore 12:00

DALLA FARMACIA AL MUSEO. LA RACCOLTA DELLO SPEZIALE TOMMASO BALLOCCO (1723 – 1789) AL MUSEO LEONE DI VERCELLI

Brusotto Luca

Museo Leone, Via Verdi, 30, 13100, Vercelli,

brusotto@museoleone.it

Una storia affascinante, ovvero come i tesori artistici e le raccolte naturalistiche, disposti dal capo speciale Tommaso Ballocco presso due stanze adiacenti la farmacia dell'antico Ospedale Maggiore di Vercelli, a partire dalla metà del 1700 si siano trasformati in un vero e proprio museo, anticipatore in qualche modo dell'attuale Museo Picciòla, per poi rischiare la dispersione nel corso dell'Ottocento a causa del cambio di destinazione d'uso dei locali e della volontà dell'allora amministrazione dell'ente di alienare la collezione, fino al provvidenziale salvataggio, avvenuto nel 1888, ad opera del notaio collezionista vercellese Camillo Leone che, per la allora ingente somma di 10000 lire, li acquistò regalandoli alla città di Vercelli e permettendo così di poterli ammirare ancora oggi tra le raccolte di arti decorative del museo che porta il suo nome.

Sabato 17 maggio 2025

ore 12:15

AVVELENAMENTO DA SERPENTE: UN VIAGGIO STORICO DAGLI ANTIDOTI DI ORIGINE ANIMALE DEL PASSATO AI FUTURI ANTIVELENI

Oszajca Paulina¹, Macchiarulo Antonio²

¹ *Accademia Italiana di Storia della Farmacia (AISF), Schweizerische Gesellschaft für Geschichte der Pharmazie (SGGP), Friesenbergstr. 101, 8055 Zurigo (CH), paulina.oszajca@gmail.com*

² *Dipartimento di Scienze Farmaceutiche, via del liceo 1, 06123 Perugia (IT), antonio.macchiarulo@unipg.it*

I morsi di serpenti velenosi hanno rappresentato una minaccia per l'uomo fin dall'antichità e continuano a essere un problema sanitario nei paesi in via di sviluppo. I primi resoconti si trovano in *Thēriaká* e *Alexiphármaka* di Nicandro di Colofone, basati sulla scuola medica alessandrina, adottata in seguito da Dioscoride e Galeno.

I testi di Nicandro menzionano formulazioni da animali per prevenire e trattare morsi di serpente. Di rilievo è il concetto di immunizzazione con veleno e l'uso di animali velenosi o sostanze derivate (es. bezoari) in formulazioni medicinali, alcune delle quali ottennero fama nei secoli successivi.

Questo studio esamina antidoti di origine animale per i morsi di serpente nella storia, analizzandone i potenziali meccanismi d'azione secondo le attuali conoscenze chimico-farmaceutiche. Inoltre, affronta le prime pratiche di verifica dell'efficacia degli antidoti e il fenomeno di manipolatori di serpenti e ciarlatani. Lo studio si conclude con una panoramica sulle moderne terapie e le prospettive future della ricerca.



Sabato 17 maggio 2025

ore 12:30

CECCATO PIETRO FARMACISTA IMPRENDITORE FILANTROPO

Vecchiato Renato

Titolare di farmacia territoriale Via Montepiana 26 Mestre 30171 VE

farmaciavecchiato@gmail.com

Nasce a Montecchio Maggiore il 17 febbraio 1905. Nel 1933 consegue la laurea in farmacia all'Università di Padova e sposa Maria Schenardi, collega dell'università ed entra nella farmacia paterna.

Spinto contro voglia a studiare farmacia dopo alcuni mesi lascia la gestione della farmacia alla moglie e alla madre, attratto da altre passioni: il motociclismo, la musica e la meccanica. Partecipa con successo a numerose competizioni motociclistiche.

Con pochissimi mezzi avvia la produzione di un leggiero volta-pagine a pedale, carrozzine per bambini, bruciatori per forni da pane e attrezzature per le autofficine, pistole per verniciatura a spruzzo.

Nel 1937 acquista 10.000 mq di terreno agricolo in Alte frazione di Montecchio, dove apre la fabbrica Ceccato S.p.A per produrre compressori, unità di autolavaggio, avrà fino 750 dipendenti. Alte sarà chiamata "la cittadella del lavoro". Fa approvare un piano di urbanizzazione, vende a prezzi agevolati i lotti di terreno, provvede alla fornitura dei servizi. Avvia una scuola serale per formare varie figure professionali. Per far crescere la socialità nel paese nel 1955 avvia la costruzione dell'asilo, della scuola primaria. Nel 1950 con alcuni farmacisti crea la cooperativa FARVE per la produzione di prodotti galenici, di cui è presidente sino alla morte nel 1956.



Sabato 17 maggio 2025

ore 12:45

INES BERAUDI: STORIA DI UNA FARMACISTA NEI RICORDI DEL NIPOTE

Zini Marco

Accademia Italiana Storia della Farmacia

Ines Beraudi nasce a Soro in provincia di Sassari il 9 Luglio 1903. Di famiglia originaria del Piemonte, suo padre, perito chimico ispettore del monopolio dei tabacchi, si trovava in Sardegna in missione. Dopo essersi diplomata al Liceo Classico Torricelli di Faenza nel 1921 si iscrive alla Scuola di Farmacia di Firenze dove consegue il diploma in Farmacia nel 1925. A questo punto svolge l'attività di farmacista, prima a Torrita di Siena ed in seguito presso la Farmacia all'Insegna della SS. Annunziata di Firenzuola, diventando direttrice responsabile. La sua vicenda storica è dunque strettamente legata a questa farmacia sia in termini professionali che sentimentali, avendone sposato il proprietario, Guglielmo Zini. Le vicissitudini della sua vita sono lo specchio della rapida evoluzione storica che la professione di farmacista e la farmacia hanno subito negli anni tra le due guerre e pertanto diventano una traccia importante per capire come le varie riforme incisero praticamente nella vita delle famiglie di farmacisti. Non mancano episodi curiosi ed emblematici dell'esercizio della professione da parte di una giovane donna intraprendente, ma molto devota al lavoro ed alla famiglia.



Sabato 17 maggio 2025

ore 14:30

CONTENITORI DI STORIA: UN APPROCCIO INTEGRATO ALLA DATAZIONE DI VECCHI FARMACI

Bovone Giulia

Accademia Italiana Storia della Farmacia, Viale Piceno 18, 20129, Milano (Italia)

aisf@accademiaitalianastoriafarmacia.org; lafarmaciadepoca@libero.it

La storia della farmacia è indissolubilmente legata all'evoluzione dei contenitori e del packaging farmaceutico. Bottiglie, flaconcini, tubi e scatole in cartone, latta o plastica raccontano una parte di storia non scritta, ma fondamentale per ciò che riguarda il passato della farmacia, perché spesso esse rappresentano l'unica traccia dell'esistenza di una moltitudine di piccoli laboratori galenici. La datazione di questi oggetti rappresenta però un'ardua sfida. Spesso per le piccole attività non sono presenti tracce dettagliate negli archivi statali, pubblicità o immagini utili per contestualizzare storicamente i prodotti. In questi casi la datazione deve effettuarsi tramite un approccio integrato, a partire da altri indizi, come prezzo, composizione, analisi dei materiali ed altri riferimenti, estrapolabili in maniera diretta ed indiretta, dalla confezione stessa.

Restringere l'arco temporale diventa così più semplice, arrivando in breve tempo ad indicare in maniera corretta gli anni in cui il prodotto si trovava sugli scaffali. Si arriva così a scoprire inedite storie nascoste di laboratori galenici e genio farmaceutico destinate altrimenti a scomparire per sempre.



Sabato 17 maggio 2025

ore 14:45

LA FARMACIA TRA PROFILO INDUSTRIALE E VOCAZIONE ETICA ALL'INIZIO DEL XX SECOLO. IL VOLUME FOTOGRAFICO DELL'ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO (1920)

Patuzzo Manzati Sara, Nicoli Aldini Nicolò, Trentini Giampaolo

Dip. di Scienze chirurgiche, Odontostomatologiche e Materno-infantili, Università di Verona, Piazz.le L. A. Scuro 10, 37134 Verona

sara.patuzzomanzati@univr.it

L'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, fondato a Torino nel 1906 sotto la direzione di C. Serono, trasferì la propria sede a Roma nel 1909, avviando una significativa fase di espansione. Specializzato nella produzione di preparati chimici e farmaceutici a uso medico, l'Istituto si distingueva non solo per l'attività tecnica, ma anche per il suo contributo intellettuale, come testimoniato dalla fornita biblioteca e dal periodico "Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze Affini". Un volume fotografico del 1920, recuperato tra il materiale storico-medico dell'AOUI di Verona, documenta la storia e la missione di questo Istituto. Composto da una presentazione e 27 fotografie, esso rappresenta una preziosa testimonianza dell'evoluzione scientifica e industriale della farmacia nel primo Novecento, oltre a permettere di operare alcune riflessioni sull'etica medica del tempo. Infine, il volume costituisce l'occasione per ribadire il valore della conservazione del patrimonio storico-medico, legato anche alla storia della farmacia, presso l'AOUI di Verona.

Sabato 17 maggio 2025

ore 15:00

LA SCRITTRICE FRANCESE GEORGE SAND E L'ITALIA: ALCUNI APPUNTI SULLA FARMACIA ED I FARMACI DI UNA RELAZIONE APPASSIONATA

Ledermann François

Biblioteca storica della farmacia Svizzera, Università di Berna, Bühlstrasse 26, CH-3012, Bern, Svizzera

francois.ledermann@unibe.ch

George Sand, pseudonimo di Amantine Aurore Lucile Dupin, nata a Parigi nel 1804 e morta nella sua villa di Nohant nel centro della Francia nel 1876, scrittrice, autrice di 70 romanzi e di un'abbondante corrispondenza, e drammaturga ha avuto una relazione lunga e appassionata con l'Italia dove ha fatto numerosi viaggi e che ha influenzato diversi suoi romanzi, come Spiridion, Lélia, Cosima, Consuelo, Isadora, Daniella...

Durante i suoi viaggi attraverso l'Italia, ha avuto parecchi contatti con medici e farmacisti, per esempio con lo speziale veneziano Giuseppe Ancillo. Alcuni farmaci sono menzionati nella sua opera, per lei o per i suoi compagni di viaggio.

L'analisi di questa relazione permette di dare uno sguardo sulla farmacia italiana della prima metà dell'Ottocento, di vedere quali sono i farmaci utilizzati, e di analizzare il rapporto dei viaggiatori con il mondo della sanità, e più in particolare della farmacia.



Sabato 17 maggio 2025

ore 15:15

DA AVICENNA ALL'AI: LE CURE DALLA TRADIZIONE ALL'INNOVAZIONE

De Marino Elvira

Ass. Medici Cattolici Ital. VC

La medicina ha compiuto un viaggio straordinario, partendo dalle pratiche di Avicenna, genio assoluto autore del *Canone della Medicina*, fino ad arrivare a tecnologie all'avanguardia basate sull'AI. Avicenna, uno dei più grandi medici della storia, ha dato significativi contributi alla terapia, influenzando profondamente la medicina occidentale. La sua opera ha rappresentato la base per gli studi di medicina nelle università europee per 7 secoli. Nel frattempo, la medicina ha subito una notevole evoluzione, passando da pratiche alchemiche antiche a metodi scientifici moderni. Le scoperte chiave in ambito farmacologico e biochimico hanno rivoluzionato la pratica clinica e le cure. Oggi, l'intelligenza artificiale sta trasformando la medicina moderna, migliorando diagnosi, trattamenti e gestione dei pazienti. Tecniche di imaging avanzate, chirurgia robotica e terapie geniche rappresentano solo alcune delle innovazioni recenti. Tuttavia, l'implementazione dell'AI presenta sfide in ambiti importantissimi come gestione dei dati e questioni etiche. Nonostante ciò, l'AI offre opportunità significative per migliorare la salute globale, aumentando l'efficienza e la precisione in diagnosi e terapie. La medicina continua a cercare un equilibrio tra tradizioni antiche e innovazioni moderne, creando un continuum di progresso che non smette mai di stupire e migliorare la salute globale.

Sabato 17 maggio 2025

ore 15:30

**L’AFFERMARSI DELLE DONNE ITALIANE NEL MONDO DELLA FARMACIA
NELL’ULTIMO QUARTO DEL SECOLO XIX, FOCUS SU FERRARA**

Mazzanti Carlotta, Vicentini Chiara Beatrice

Dip. SVeB, Università degli Studi di Ferrara, AISF

carlotta.mazzanti@edu.unife.it, vcc@unife.it

La presente ricerca rientra nell’ambito del progetto ISHP *Women in Pharmacy History*, mirato a documentare, celebrare e migliorare la visibilità e il contributo delle donne in farmacia. L’obiettivo di ricerca del gruppo italiano è ricostruire l’affermarsi a pieno titolo delle donne nel mondo della professione attraverso l’accesso diretto a documenti d’archivio degli Atenei italiani con un particolare focus su Ferrara.

Dapprima i decreti regi post unitari del 1862 stabilivano che per esercitare la professione occorreva aver conseguito un diploma in farmacia, poi quelli del 1876 introdussero il corso di laurea in chimica e farmacia. Ed è proprio negli ultimi anni dell’800 che le donne iniziarono ad affacciarsi all’esercizio della professione, in primis nella figura di Assistente farmacista (Patente di idoneità R.D. 12 luglio 1869, n. 5206) nel cui ruolo abbiamo trovato la primogenitura delle donne a livello italiano, ad indicare come già operassero nel settore, spesso nella farmacia di famiglia poiché mogli, figlie ed eredi. Le donne all’esercizio della professione andarono poi aumentando nel secolo successivo, dove negli anni ‘30 venne istituita la vera e propria Facoltà di Farmacia.



Sabato 17 maggio 2025

ore 15:45

QUANDO SCIENZA E SENSIBILITÀ STORICA SI UNISCONO: L'ARCHIVIO DEL PROFESSOR LEONARDO DONATELLI

Lenci Giulia

Università Campus Bio-Medico di Roma, Via Alvaro del Portillo 21, 00128, Roma (RM), Italia
g.lenci@unicampus.it

All'Archivio Storico dell'Università Campus Bio-Medico di Roma sono stati donati la biblioteca e l'archivio del Prof. Leonardo Donatelli, esimio farmacologo che è stato, tra i molti ruoli ricoperti, docente presso l'Università di Napoli Federico II.

Il materiale donato da parte degli eredi del professore, principalmente di tipo documentale, testimonia la sua grande sensibilità storica che, unendosi alla sua natura di scienziato, lo spinse a iniziare un mastodontico progetto: delineare una storia de «l'insegnamento universitario delle discipline farmacologiche in Italia con i principali insegnanti e le loro ricerche», per citare il titolo da lui pensato.

Non è mancato nemmeno l'interesse per i medici italiani: in particolar modo dovette colpirlo la storia di Vincenzo Tiberio, ufficiale medico del Corpo Sanitario della Marina Militare e da molti considerato un precursore della scoperta degli antibiotici, delle cui ricerche avrebbe voluto probabilmente scrivere.

Per garantirne la corretta valorizzazione, l'archivio è stato riordinato, ricondizionato e descritto tramite l'utilizzo del software di inventariazione Archiui.

Questo intervento intende presentare le principali caratteristiche del fondo Donatelli con le sue potenzialità per gli studiosi.



Sabato 17 maggio 2025

ore 16:00

**UNA MEMORIA MANOSCRITTA DEL 1817: LA CANFORA NELLA REALE ACCADEMIA
DI MEDICINA E CHIRURGIA DI CADICE**

Ruiz Vega Paloma

Universidad de Cádiz, Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Avda. de Chipiona, 12, 11560 Trebujena (Cádiz), Spagna

paloma_ruiz_vega@hotmail.com

L'Accademia Reale di Medicina e Chirurgia di Cadice si è sempre caratterizzata, dagli inizi nel 1815 a oggi, per la presenza di corrispondenti nazionali, europei e americani. Di questa istituzione abbiamo abbondanti notizie attraverso i suoi archivi.

Gli obiettivi scientifici di questo lavoro si riferiscono all'analisi di una dissertazione sulla canfora, in cui viene fornita una descrizione della specie botanica utilizzata in medicina, *Laurus camphora* L., illustrandone le proprietà fisiche e chimiche e le applicazioni in campo terapeutico; si fa inoltre riferimento alle forme farmaceutiche di somministrazione e di dosaggio.

Per il nostro studio prendiamo come riferimento Ignacio Ameller, primo chirurgo professore della Marina nel 1809, professore del Royal College e maestro consulente della Marina nel 1824. Fu membro fondatore della Società Medica nel 1816 e successivamente membro effettivo e presidente della Società Medico-Chirurgica.

La fonte dell'opera è un rapporto manoscritto dell'Accademia Reale di Medicina e Chirurgia di Cadice del 1817, la fase corrispondente alla Società Medico-Chirurgica di Cadice.

Fu presentata alla suddetta istituzione da Ignacio Ameller, che ne fu anche l'autore.

Nella sua memoria, Ameller dà conto di tutti gli usi terapeutici della canfora ritenendo che essa debba figurare nelle classificazioni come antispasmodico, antiisterico, calmante, febbrifugo, antisettico e risolutivo.

Sabato 17 maggio 2025

ore 16:45

LA SPEZIERIA DELL'OSPEDALE SAN GALLICANO DI ROMA

Stocco Flavio

ADOI, Referente per l'Area Dermatologica "Storia della dermatologia", Italia

flavio.stocco@libero.it

Nel 1825 l'ospedale San Gallicano di Roma fu dotato di una nuova spezieria affinché i pazienti potessero usufruire dei preparati galenici in essa prodotti. Nel 1823 Papa Leone XII vagliò un piano d'adeguamento strutturale degli edifici romani in vista del Giubileo del 1825 e all'interno di questo programma rientrò anche la realizzazione della spezieria interna al San Gallicano. La decisione di creare una nuova spezieria derivò dall'impellente necessità di fornire il nosocomio trasteverino di un servizio adeguato alla ricezione dei pazienti bisognosi di farmaci e preparazioni galeniche. Il rapporto tra la spezieria e l'ospedale fu reciproco. Molti medici che lavorarono all'interno del San Gallicano si prodigarono allo sviluppo di unguenti, pomate e pillole per il trattamento di patologie dermatologiche. Tali preparazioni galeniche furono prodotte all'interno del laboratorio della spezieria e da essa furono distribuite. Nel corso del tempo il ruolo del capo speziale andò ad assumere sempre più rilievo all'interno del nosocomio e la sua figura affiancò stabilmente quella del medico e del chirurgo. Nell'anno del bicentenario della spezieria, si cercherà di tracciare la sua storia e si tenterà di spiegare l'importanza che ha assunto per la popolazione di Roma e nello specifico del rione Trastevere.



Sabato 17 maggio 2025

ore 17:00

L'IMPOSIZIONE DELLA TERIACA DI STATO NEL REGNO DI NAPOLI

De Frenza Lucia

Università degli Studi di Bari, P.zza Umberto I, 70121 – Bari (Italia)

lucia.defrenza@uniba.it

L'antica teriaca iniziò il suo declino a partire dalla fine del XVIII secolo, quando nella farmacologia s'imposero criteri più scientifici. In quasi tutti gli Stati vennero abolite le pubbliche preparazioni e ridotti i controlli delle autorità mediche sul prodotto venduto: questo aprì la strada alle sofisticazioni, soprattutto nelle aree rurali.

I farmacisti del Regno di Napoli nel Settecento ricavavano ancora ampi guadagni dalla teriaca, preferendo quella d'importazione veneta alla napoletana. Per riportare i proventi del commercio in Patria e controllare il libero mercato, nel 1779, il re Ferdinando IV impose il monopolio della preparazione e vendita della teriaca, favorendone l'uso in controtendenza rispetto a ciò che accadeva altrove. Per circa un secolo il governo borbonico si preoccupò di gestirne la produzione e di renderla fruttuosa per le casse dello Stato, assegnando i proventi prima all'Accademia delle scienze e poi all'Istituto d'Incoraggiamento. I farmacisti sia di Napoli che dei comuni delle province furono obbligati all'acquisto, benché cercassero spesso di aggirare la legge, servendosi del contrabbando. Attraverso la documentazione d'archivio delle Intendenze e Protomedicati si ricostruiscono molti aspetti di questa vicenda singolare di finanziamento d'imprese culturali col monopolio sui farmaci.



Sabato 17 maggio 2025

ore 17:15

LUIGI TOFFOLI (1796-1867), CHIMICO BASSANESE, E LE BIRRE MEDICINALI

Solimbergò Erica¹, Marson Piero^{1,2}, Cozza Andrea^{1,2}, Melato Mauro¹

¹*Conservatorio di Storia Medica e Sanitaria Alto Adriatica, Trieste*

²*Istituto di Storia della Reumatologia, Venezia.*

“Un uomo grandemente benemerito della chimica farmaceutica, delle arti industriali, della pubblica igiene e della patria italiana, che sacrificò tante veglie, tante fatiche e tanta parte della vita e di averi alla causa dell’umanità...”. Così Jacopo Facen (1803-1886), medico e letterato di Lamon, nel Feltrino, rievocò la figura di Luigi Toffoli (1796-1867), che a Bassano, ove nacque, istituì un laboratorio farmaceutico e iniziò la sua ricca produzione scientifica. Socio di varie Accademie, egli fu autore d’importanti studi di pratica farmaceutica, sotto il profilo normativo e organizzativo come il “Saggio di un sistema di Farmacia”, Bassano, 1817-1819, e d’igiene pubblica, in particolare sulla idrofobia-rabbia, complice la grande passione per la caccia e i cani a questa dedicati. In uno dei suoi principali lavori, “Cenni chimico-medici sulle birre” (Bassano, 1825), oltre a trattare della storia, delle metodiche di preparazione e della chimica di questo prodotto, ne prese in considerazione anche gli usi terapeutici (“birre medicinali”), in 14 categorie. Come ebbe a sottolineare ancora Jacopo Facen, l’opera di Luigi Toffoli “non poteva che riuscire di un vivo interessamento pei birraj e pei bevitori di quella fermentata bevanda”.



Sabato 17 maggio 2025

ore 17:30

PER MEDICINALI RICEVO.

COMPOSTI, TRATTAMENTI E PARCELLE DALL'ARCHIVIO CAPITOLARE DI VERCELLI (SECC. XV-XIX)

Minelli Sara

Conservatore Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli, Responsabile dei servizi di documentazione e relazioni pubbliche per la Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli

Piazza Alessandro D'Angennes 5 – 13100 Vercelli (VC)

sara.minelli@tesorodelduomovc.it

L'Archivio Capitolare di Vercelli conserva il patrimonio documentario del collegio canonico della Cattedrale di Sant'Eusebio. I documenti registrano, in modo accurato e fin da tempi molto antichi, tutte le vicende riguardanti non solo la chiesa principale di Vercelli, ma anche di coloro che hanno intrecciato con la stessa le loro vite. Tra questi, partendo dal Beato Amedeo IX di Savoia (XV secolo) fino ad arrivare ai vescovi dell'Ottocento, è possibile gettare luce su personaggi dall'incredibile tempra morale, protagonisti per le loro gesta e le loro doti diplomatiche. Accanto alla ricostruzione delle loro rimarcabili vite è possibile, grazie ai documenti, trovare accenni documentari legati al mondo della farmacia, in qualche caso con risvolti curiosi oltre che storici. Si pensi ad esempio a quello che è stato chiamato il "teatro del dolore" riferendosi alla scenografica gestione del lutto e delle esperienze funebri del mondo sabauda. Parte di questa tematica è la preparazione dei corpi dopo il decesso, le pratiche di imbalsamazione e i trattamenti legati alla conservazione per secoli di corpi e reliquie. Nei documenti si trovano oggi brevi cenni a tali pratiche, talvolta con l'indicazione delle procedure e delle sostanze utilizzate. Più accurate sono invece le liste dei medicinali richiesti per la cura dei Vescovi, veri e propri repertori dei composti utilizzati nell'Ottocento.

Sabato 17 maggio 2025

ore 17:45

DALLA MEDICINA ALLA FARMACIA: IL MEDICO VINCENZO SACCHETTI E IL CODEX PHARMACEUTICUS

Gerbardo Paolo

Socio SISM e SISEM, docente a contratto presso il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne dell'Università di Torino

Residente in via Teatro, 1 – 12030 Polonghera (Cuneo)

paolo.gerbardo@unito.it; paolo.gerbardo@tiscali.it

Impegnato anche nella preparazione di unguenti terapeutici da adoperare per lenire diverse malattie, il medico torinese Vincenzo Sacchetti (1765-1839), nel periodo napoleonico, collaborò, con altri uomini di medicina, ad un'opera significativa: le due edizioni del *Codex pharmaceuticus pro nosocomiis, hospitiis, caeterisque beneficentiae institutis civitatis taurinensis* uscite nel 1806 e nel 1811.

Dopo essersi contraddistinto nella campagna per la diffusione della vaccinazione antivaiolosa, il medico Sacchetti legò infatti il suo nome anche a quest'importante opera del Piemonte napoleonico mirante, al pari della diffusione della vaccinazione, alla pubblica utilità.

Il contributo intende quindi presentare la figura del medico Sacchetti in rapporto ai suoi interessi farmaceutici unitamente alle finalità di fondo per cui venne compilato il *Codex pharmaceuticus*.

Sabato 17 maggio 2025

ore 18:00

PRESCRIZIONI MEDICHE AD UNA FAMIGLIA VALDESE FRA '700 E '800: I MALANNI DEI MALAN

Albertini Giancarlo e Lupano Franco

CISO Piemonte (Centro Italiano di Storia Sanitaria e Ospitaliera)

info@cisopiemonte.it

Il ritrovamento di un nucleo omogeneo di più di 100 ricette mediche risalenti ai secoli XVIII e XIX prescritte ad un unico nucleo familiare, i Malan del Ciabas, e conservate nell'archivio valdese di Torre Pellice ci ha suggerito un lavoro di indagine sulla situazione igienico-sanitaria, sui medici valdesi e sabaudi, sui farmaci prescritti, sulla loro composizione, sulla lingua usata.

Si tratta di una ricerca insieme medica e filologica che, prendendo le mosse dalla decifrazione dei testi, conduce alla compilazione di un catalogo ragionato di antichi rimedi e relativi farmaci utilizzati fra fine settecento e inizio ottocento, insieme alla lingua utilizzata con relative abbreviazioni.

Ma vogliamo risalire anche alle malattie per le quali le prescrizioni erano pensate e costruire un quadro igienico sanitario di una famiglia di quell'epoca in una valle valdese.

Utilizzeremo un metodo indiziario, dalla prescrizione alla malattia, metodo usato da Giovanni Morelli, un medico protestante e storico dell'arte che rivoluzionò le tecniche di attribuzione delle opere d'arte risalendo dai più minuti particolari all'opera in generale e al suo autore.

A tale scopo presenteremo una piccola parte del materiale su cui è già stato fatto un lavoro preliminare di decifrazione e interpretazione.



Domenica 18 maggio 2025

ore 9:00

LE FARMACIE CONVENTUALI: UNA STORIA MILLENARIA

Aliverti Massimo

Università degli Studi dell'Insubria

La comunicazione intende ricordare la fondazione e lo sviluppo delle farmacie attive in epoca medioevale e rinascimentale all'interno dei conventi e dei monasteri.

Durante tali epoche si ebbe la massima fioritura della medicina monastica che, seguendo i dettami delle "regole" vigenti presso i principali ordini religiosi, assicurava un'assistenza sanitaria ai confratelli malati, ma anche ospitalità e cura a pellegrini e forestieri di passaggio. Dalla consuetudine di coltivare erbe medicinali all'interno dei monasteri per le necessità del monachus infirmarius nacque la specializzazione del monachus ortularius che divenne poi come monaco speciale il responsabile della farmacia.

Verrà fatto un breve cenno all'evoluzione della farmacia conventuale che andò di pari passo all'evoluzione della medicina monastica. Si illustreranno infine a titolo di esemplificazione due importanti farmacie conventuali: la farmacia dell'abbazia di Camaldoli nel Casentino e la farmacia della certosa di Trisulti in Ciociaria.



Domenica 18 maggio 2025

ore 9:15

**MEDICO E FARMACISTA, PICCOLA STORIA DI UNA GRANDE COLLABORAZIONE
NEL COMUNE DI MOLINELLA**

Sgarbi Paolo¹, Lodi Federica², Cevolani Enrico³

¹ *Farmacia Sgarbi, Corso Giuseppe Mazzini 119, 40062, Molinella BO Italy, info@farmaciasgarbi.it*

² *Farmacia Lodi, Corso del Guercino 67/b, 44042, Cento FE Italy, info@farmacialodiento.it*

³ *Accademia Italiana di Storia della Farmacia, ecevolan@gmail.com*

Il fortunato ritrovamento del “breviario” delle preparazioni galeniche del dottor Cesarino Parenti, Ufficiale Sanitario del Comune di Molinella (Bologna) negli anni '50-'80, medico tra i più conosciuti e apprezzati dell'epoca nel territorio bolognese, ci permette di aprire uno spaccato sulle strategie terapeutiche del secolo scorso.

All'epoca esistevano pochissime specialità medicinali, e praticamente tutti i medicinali venivano preparati in farmacia.

Dall'esame delle formulazioni, valutate alla luce delle attuali conoscenze farmacologiche, scopriamo che, anche se la tecnologia farmaceutica è andata molto avanti rispetto ad allora, molte strategie terapeutiche tuttora in uso erano già note ed applicate con rigore.

Domenica 18 maggio 2025

ore 9:30

COLLEZIONARE E PRESERVARE LA STORIA DELLA FARMACIA: IL RUOLO DEL MUSEO UNIVERSITARIO DI CHIETI

Di Fabrizio Antonietta (A), Di Felice Arianna (B) Alessandro Rapinese (C) Ruggero D'Anastasio (D)

(A) CINECA c/o Museo universitario di Chieti Piazza Trento e Trieste 66100 Chieti
a.difabrizio@ceneca.it;

(B) Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali, via Colle dell'Ara 21, 66100, Chieti, Italia,
arianna.difelice@phd.unich.it;

(C) Cooperativa Biblos c/o Museo universitario di Chieti, Piazza Trento e Trieste 66100
Chieti alerapch@gmail.com;

(D) Università "G D'Annunzio" – Museo Universitario Piazza Trento e Trieste, 66100 Chieti
r.danastasio@unich.it

Nel corso dei secoli, la farmacia ha rappresentato un punto di incontro tra scienza, cultura e società, lasciando un ricco patrimonio di strumenti, medicinali, documenti e ambienti storici che testimoniano l'evoluzione del sapere e delle pratiche farmaceutiche. Il Museo Universitario di Chieti riveste un ruolo essenziale nella conservazione e valorizzazione di queste tracce, contribuendo non solo alla preservazione della memoria storica, ma anche al progresso della ricerca scientifica, all'educazione e alla divulgazione culturale. La nostra collezione racconta la transizione alla farmacia moderna, illustrando i mutamenti tecnologici, scientifici e sociali che hanno plasmato questa disciplina. Attraverso antichi farmaci, pubblicità e informative farmaceutiche, prontuari e cataloghi, il museo offre una finestra unica sul passato, stimolando la riflessione sul presente e il futuro della farmacia. L'obiettivo è quello di connettere il passato farmacologico con il presente.

Domenica 18 maggio 2025

ore 9:45

CHIRURGIA CARMELITANA: UN TRATTATO DI CHIRURGIA ALLA SPEZIERIA DELLA SCALA

Leone Isabella

Archivio Generale OCD, Corso d'Italia, 38, 00187 Roma; Associazione Culturale Calipso, Via Domenico Siciliani, 1, 00054 Fiumicino (RM)

isalion@hotmail.it

Un sorprendente trattato di chirurgia, appartenente al fondo Santa Maria della Scala, attualmente nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, in seguito alla legge del 1873 sulla soppressione dei beni ecclesiastici, che interessò anche la Spezieria della Scala. Il trattato fu scritto nel XVIII secolo e riporta il titolo "Operazioni chirurgiche, colla descrizione delli strumenti e fasciature saranno argomento della seconda. La chirurgia forense, ossia la giudiziaria quello della terza".

È diviso in 3 volumi, a loro volta inseriti in 2 manoscritti:

S.M. Scala 5, che comprende:

- Prima parte: "delle ferite in generale", "delle fratture in generale", "delle lussazioni in generale", "delli tumori in generale sezione quarta", "della resipola", "ancora sui tumori", "delle ulceri in generale sezione quinta".

S.M. Scala 6, che comprende:

- Seconda parte: "delle operazioni chirurgiche"
- Terza parte: "introduzione alla chirurgia forense"

Il trattato prova l'evoluzione di Santa Maria della Scala come polo scientifico, farmacia della famiglia papale e culla della complessità nella Roma barocca.



Domenica 18 maggio 2025

ore 10:00

**OMNIA IN MENSURA ET NUMERO ET PONDERE. IL PESO E I SUOI SIMBOLI NELLA
STORIA DELLA FARMACIA, PARTICOLARMENTE TOSCANA**

Betti Massimo

*Accademia Italiana di Storia della Farmacia; Gruppo Nazionale Storia e Fondamenti della
Chimica; Istituto Storico Lucchese*

speciale@farmaciabetti.it

I pesi sono parte integrante nella storia della farmacia. Riferimento base nel passato è stato il GRANO (equivalente a un chicco di grano o di orzo), per le piccole pesate. Salendo si passa allo scrupolo o danaro. Quindi si passa alla dramma o dracma, infine l'oncia e la libbra che nei paesi inglesi e americani sono ancora utilizzate. Tali pesi venivano rappresentati da particolari simboli e a volte più di uno per una stessa tipologia: la loro conoscenza permette di riprodurre, oggi, formule di antichi ricettari. Nel Ricettario Fiorentino del 1789, ultima edizione, sono riportati altri tipi di misurazione.

La scelta del grammo risale al 1793, quando viene definito come il peso di una massa di acqua distillata di un centimetro cubo portata alla temperatura di 3,98 gradi centigradi. Per circa 100 anni convissero i diversi tipi di pesatura. Giuseppe Orosi, professore di chimica farmaceutica nell'università di Pisa, nella sua pubblicazione del 1866 dedica un paragrafo ai PESI E MISURE, pubblicando una tabella di conversione in grammi dei pesi stranieri e dei PESI VECCHI ITALIANI, perché questi differivano leggermente tra loro nelle diverse città della nostra penisola.



Domenica 18 maggio 2025

ore 10:15

LA MEDICINA DEL CINQUECENTO A MATERA: EUSTACHIO VERRICELLI

Longo Nunzio

Accademia Italiana di Storia della Farmacia

Il clima curativo delle patologie, nel Millecinquecento a Matera, sente l'influsso dei nomi di alto rango della medicina mondiale: Dioscoride, Mattioli, Galeno e Ippocrate. Il fisico Eustachio Verricelli ha subito l'influsso positivo di queste colonne della medicina, creando a Matera un tipo di cura basato sulle piante. Molte piante spontanee semplici e teriacali le troviamo nella farmacopea del Verricelli, nato in una famiglia di medici nel 1560 e laureato a Napoli nel 1581. Tra i suoi famigliari eccelle il fisico Ioanne Antonio Verricelli che ha curato la regina Bona Sforza di Polonia, residente nel castello svevo di Bari. Verricelli conosceva molte piante e ne enumeriamo alcune. Mahaleb d'Arabi, chiamata localmente la Nera, corrispondente al ceraso selvatico, impiegata nei dolori colici, renali e vermifugo. La Mandragora per scacciare il malocchio, afrodisiaco, anestetico. Terebinto le cui bacche secche venivano usate come diuretico, antitussivo e antipodalico. Peonia maschio purgativo prima del parto contro i calcoli renali e vescicali. Giacinto orientale diuretico contro i morsi dei ragni e serpenti. "Thimo" cotto nel vino è antiasmatico, vermifugo ed anticoagulante. Il fisico Verricelli curava prevalentemente famiglie altolocate della città; i cafoni, invece, venivano curati da praticoni e maghi con erbe e decotti tramandati dalla cultura popolare.



Domenica 18 maggio 2025

ore 11:00

**LE INTOSSICAZIONI DA COLCHICINA NELLA FARMACOLOGIA ITALIANA
DELL'OTTOCENTO**

**Marson Piero, Cozza Andrea, Pérez Negrete Alberto, Sinigaglia Luigi, Gerli Roberto,
Doria Andrea, Punzi Leonardo**

Istituto di Storia della Reumatologia, Venezia.

La colchicina, principio attivo del Colchico Autunnale, rappresenta un farmaco davvero storico nel trattamento della gotta, così come oggi svariate sono le sue applicazioni terapeutiche. Quanto alla colchicina, per la Farmacologia italiana dell'Ottocento si trattava di una sostanza assai nota, per le sue caratteristiche chimiche e per il suo profilo di tossicità, molto rilevante sia per gli aspetti clinici che sociale oppure medico-legale. In questo studio vengono presi in considerazione alcuni casi di presumibile tossicità da colchicina, in particolare la descrizione di una serie di eventi riportati nella letteratura scientifica italiana dell'Ottocento. Tra questi, vengono descritte le circostanze di possibile avvelenamento causato dall'ingestione di latte di capre "*nutrite con erbe ed alcaloidi velenosi*", segnalate a Roma nel 1875, nonché due casi di carattere medico-forense, l'uno verificatosi in provincia di Palermo nel 1883 e l'altro a Bologna nel 1888. La disamina di questi lavori, così come della trattatistica tossicologica, rivela una notevole capacità d'analisi, anche di tipo sperimentale.

Domenica 18 maggio 2025

ore 11:15

CON O SENZA FARMACO? DUE ESEMPI DI CURA DEL VAIOLO NEL SETTECENTO

Massai Veronica

Assegnista di Ricerca, Università degli Studi di Firenze (DILEF), Via della Pergola, 60 – 50121 Firenze

veronica.massai@unifi.it

Il vaiolo era, nel XVIII secolo, una grave malattia endemica e contagiosa che colpiva indistintamente ogni classe sociale. Si stima che i morti per vaiolo nel Settecento fossero circa 400.000 l'anno, con una mortalità che variava dal 20% al 60% nell'età adulta e fino all'80% in quella pediatrica. Chi sopravviveva ne portava, spesso, i segni per il resto della sua vita. Questo contributo si propone di presentare due modi diversi di trattare la fase eruttiva del vaiolo: il primo, caratterizzato dall'uso di un unguento mercuriale, promosso dal medico romano Giovanni Girolamo Lapi nel suo trattato *Del vajuolo e della maniera di curarlo. Ragionamento medico* (1791); il secondo metodo, invece, prevedeva esclusivamente di esporre il malato al freddo ed era sostenuto dal medico toscano Angelo Gatti nelle sue *Nouvelles réflexions sur la pratique de l'inoculation* (1767). Questi due trattamenti tuttavia, per quanto possano apparire agli opposti, erano stati messi a punto da due medici che si rifacevano, entrambi, ai principi della medicina neoippocratica, fondata sull'osservazione e sull'esperienza piuttosto che su teorie basate sul ragionamento astratto. Un punto di partenza comune, quindi, che però aveva conosciuto due approdi terapeutici completamente diversi.



Domenica 18 maggio 2025

ore 11:30

LA TERAPIA DELL'UNGUENTO MERCURIALE DI VITANTONIO SCATTIGNA

Tisci Caterina

Centro Interuniversitario di Ricerca "Seminario di Storia della Scienza"

Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

caterinatisci@libero.it

Per secoli i medici, che hanno combattuto contro la lue venerea, hanno utilizzato come arma principale il mercurio, approntato in svariati modi. Vitantonio Scattigna (1775-1826), medico di Martina Franca, che operò a Napoli, nel suo libro *Nuovo metodo di amministrare l'unguento mercuriale ne' mali sifilitici* (1818), illustra la maniera migliore di preparare e somministrare l'unguento mercuriale per combattere la sifilide". Il rimedio descritto era destinato ad un concittadino di Martina, un umile calzolaio trapiantato a Napoli, affetto da lue, già curato vanamente da altri medici, i quali avevano utilizzato il tradizionale metodo dell'unguento frizionato sotto la pianta dei piedi. L'unguento si doveva applicare ai malati la sera, non ai piedi, ma alle ascelle e agli "interfemori". L'altra novità riguardava il composto, preparato con "sugna recente" e "sevo" di candele anziché con sostanze come la "trementina" e la "lacrima di Fiandra". Infine, per dividere esattamente il metallo, il medico martinese indica l'utilizzo di una "macchinetta" di sua invenzione. A testimonianza della validità e dei successi del suo metodo si leggono nell'opera diverse osservazioni cliniche.



Domenica 18 maggio 2025

ore 11:45

1000 ANNI | ARTE COME CURA

Crosio Carla

Accademia Belle Arti Frosinone

direzione@accademiabellearti.fr.it

L'antico manoscritto del Canone Medicina di Avicenna ispira un libro d'artista che racconta l'Arte come cura dell'anima. Il lavoro ha duplice valenza; su pagine informative che descrivono modalità prescrittive e indicazioni terapeutiche di moderni farmaci, coesistono illustrazioni antiche e interventi grafici intesi come tangibile esito di una scrittura non verbale, astratta. Obiettivo è veicolare un alternativo contemporaneo messaggio di salute fisico/mentale partendo dalle millenarie radici della medicina per raggiungere oggi il benessere spirituale/intellettuale che offre l'Arte sia a chi la pratica che a chi ne raccoglie il messaggio e ne beneficia. Il messaggio dell'Arte è immortale e il titolo dell'opera è PER NON MORIRE in analogia col principio alchemico di prorogatio vitae. L'Opera è in tecnica mista strutturata con copertina in marmo statuario, 25x35cm, 175 pagine realizzate con foglietti di informazioni farmaceutiche istoriate con collage di immagini tratte dall'antico manoscritto, filo per sutura, filo di seta rosso, inchiostri colorati. Costruire il connubio Arte e Medicina, eterno dialogo tra forme di cura spirituale e reale efficacia terapeutica per promuovere il benessere dell'Uomo e inserire in una copertina di materiale eterno come il marmo pagine contenenti divulgazioni frutto del progresso tecnico/scientifico in medicina ha prodotto un risultato affascinante!



Domenica 18 maggio 2025

ore 12:00

PRIMA DEGLI SPEZIALI. ESEMPI DI INCHIOSTRI E PIGMENTI DAI MANOSCRITTI DELLA BIBLIOTECA CAPITOLARE

Faccin Silvia

Conservatore Manoscritti e rari, Biblioteca Capitolare di Vercelli

Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare, Piazza A. D'Angennes 5, 13100 Vercelli

Tra gli scaffali degli speciali, accanto alle preparazioni medicinali, unguenti, droghe ed erbe, vi erano anche inchiostri, polveri coloranti, carta per scrivere. Alcune delle materie prime utilizzate per la produzione dei colori trovavano impiego anche in altri campi, tra cui la medicina. Ne sono un esempio la gomma arabica e la noce di galla, ingredienti indispensabili per preparare gli inchiostri, ma anche la *Chrozophora Tinctoria* e il *Verdigris*. Ma prima della nascita di queste botteghe, l'arte della creazione e decorazione del libro era racchiusa all'interno degli *scriptoria*. Nei luoghi di realizzazione dei manoscritti medievali, da mani esperte, veniva conciata la pergamena, venivano macinate le materie prime, poi sapientemente miscelate per creare pigmenti e inchiostri da impiegare per la scrittura e la decorazione dei codici. Attraverso alcuni esempi conservati in Biblioteca Capitolare si presenteranno dei casi studio, anche grazie alle analisi non invasive quali FORS, XRF e microscopia ottica, andando a sondare il lungo arco cronologico del Medioevo e le differenze geografiche di produzione.



Domenica 18 maggio 2025

ore 12:15

UN LUNGHISSIMO INVENTARIO DI BENI MOBILI DI UNA DIMORA CARDINALIZIA AD AVIGNONE

Marsini Sandra

Già Direttrice dell'Archivio di Stato di Pistoia

Via Giampaolo Orsini 96, 50126 FIRENZE ITALIA

sandra.marsini@icloud.com

Siamo nel 1405 ad Avignone nella dimora di un importante esponente della famiglia fiorentina Corsini, il cardinale Pietro, dove si era recato da Roma in seguito allo spostamento della Sede papale.

É il 19 agosto e il cardinale è morto da tre giorni. Due notai, chierici, si apprestano a redigere, rispettando una delle sue ultime volontà, un ordinato inventario di tutti i suoi beni mobili, contenuti nei vari locali della sua sontuosa residenza e riescono a stimarli e descriverli minuziosamente in una straordinaria pergamena, lunga 3 metri e 65 cm. L'intera cartapeccora, ottenuta saldando in modo invisibile 9 pezzi pergamenei, è oggi perfettamente conservata, arrotolata, nell'Archivio di Stato di Firenze, dove è pervenuta dalla soppressione del Convento femminile agostiniano fiorentino di San Gaggio, destinatario per metà dell'eredità del cardinale e dove si trovava monaca sua nipote, Caterina.

Fra tutti gli oggetti d'argento, dislocati nelle varie stanze del palazzo avignonese del cardinale, sono inventariati anche alcuni contenitori per spezie ed incensi, mentre nella sua ricchissima biblioteca, insieme ai numerosi e preziosi codici di teologia e di diritto, manoscritti e miniati, si trova anche un codice intitolato *De conservanda sanitate* del medico Arnaldo da Villanova, nato in Spagna e vissuto fra il 1200 e il 1300.





GRUPPO MONTE & C. TORINO

